

La Madonna dei Cappuccini



Trimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXXIV n° 1
GENNAIO - MARZO 2021



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico trimestrale I.R.
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962

Anno LXXIV n.1 GENNAIO - MARZO

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO

Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:

Direzione Commerciale Business - Lodi

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

I dati relativi agli abbonati saranno trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Reg.Ue 2016/679, per finalità inerenti la gestione degli abbonamenti e per l'invio delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è fra Giancarlo Martinelli, direttore editoriale.

SOMMARIO

pag 2 Preghiera di S. Francesco

pag 3 La carità non avrà mai fine

pag 4 Il Vescovo Maurizio tra noi

pag 6 Eventi al Santuario nel 1932

Pag 8 Il Cantico delle creature

INSERTO PAGINE GIALLE

I Comunque sempre in cammino – II Si cammina

in digitale - III Resoconto parrocchia, Circolo S.

Francesco Noi, offerte - IV Lab-oratorio cappu -

VI Il G.A.C. è on-line – VIII Battesimi, Defunti

Pag 9 S. Giuseppe, esempio di sposo e di padre

Pag 10 San Francesco elemosina misericordia

Pag 11 Il dono del mantello a un povero

Pag 12 Ricordo di Padre Francesco Pesenti

Pag 14 Padre Carlo insegnante, formatore,

educatore

In copertina:

San Giuseppe. Tela a olio di Pietro Maggi

(1680 ca.-1750) in Santuario

Retro copertina:

Tempo di speranza e di ripresa

Hanno collaborato:

Mons. Maurizio Malvestiti - Fra Carlo Calloni - Miriam Balossi - Vittoria Ceconello
- Elio Cordoni - Mimmo Demuro - Tanu Ferrari - Laura Nicò - Ricky Bestaza - Kenz
Caserini - Lara Franzelli - Fra Giancarlo Martinelli - Chiara Rossetti - Matteo San-
sonetti - Fra Emanuele Zanella - Claudio Pettinari - Anna Peviani - Noemi Pisati
**Grazie alla Fototcicagigi di Luigi Tommasini per il servizio gratuito
sulla nostra Rivista**

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Dir. Editoriale Fra Giancarlo Martinelli

Mail : fragiancarlom@tiscali.it

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi

n. 208 del 6-10-88

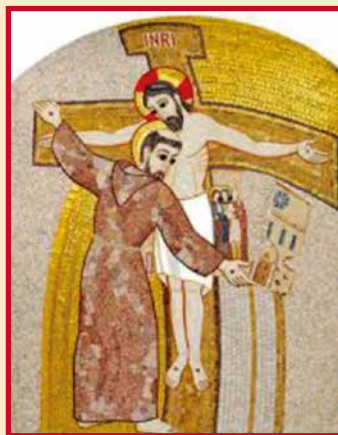
Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.

Casalpusterlengo

Via Rinaldo Natoli, 41/43

Tel. 0377 84312

UMILTÀ DI S. FRANCESCO



**COME INDICÒ AI FRATI, UMILIANDOSI, IL
MODO DI CONOSCERE QUANDO EGLI ERA
SERVO DI DIO E QUANDO NO**

Il beato Francesco convocò una volta

molti frati e disse loro:

« Ho pregato il Signore che si degnasse mo-
strarmi quando sono servo
di lui e quando no.

Poiché niente altro vorrei, che essere suo servo.

Il Signore benignissimo mi rispose:

*"Potrai conoscere che sei veramente mio servo
quando tu pensi, dici e fai cose sante!"*

Perciò ho chiamato voi, fratelli,

e vi ho rivelato questo

per potere vergognarmi davanti a voi,
allorché mi vedrete mancare in una o tutte
queste cose». (FF. 1769)

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17

PREFESTIVA ore 17,30

FESTIVE ore 7 - 8,30 - 10 - 11,15 - 17,30

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

LA CARITÀ NON AVRÀ MAI FINE...

Carissimi, pace a tutti voi!

La frase di San Paolo: *“La carità non avrà mai fine”* (1 Cor. 13,8) ci porta a dire che è proprio così! La carità non avrà mai fine: e lo dico con stupore, meraviglia e con gratitudine davanti alla vostra concreta generosità verso le varie iniziative che in questi ultimi mesi, grazie anche alla *Caritas*, abbiamo proposto...

La prima è **la bella iniziativa che viviamo da qualche anno**: la raccolta soldi per **“Famiglie in rete”**, che avviene solitamente



la prima domenica del mese per le famiglie bisognose: da settembre ad oggi c'è stato un incremento costante mese dopo mese!

A questa si aggiungono altri **quattro importanti inviti-proposte**, che hanno stupito per la vostra risposta molto generosa.

Le due raccolte di generi alimentari e di pulizia, proposte nei tempi forti dell'Avvento e della *Quaresima*, con il cesto davanti all'altare sempre ricolmo di tanti sacchetti e cartoni. Poi la vostra altrettanto pronta risposta a **due appelli** del nostro **Centro Missionario Cappuccini**.

Il primo appello (in Avvento) legato alla **carestia in Etiopia**, dovuta a *invasione di sciame di locuste* che hanno divorato tutto il raccolto delle popolazioni delle nostre missioni.

Il secondo appello alla solidarietà (in Quaresima) *“Aiuta un bambino cardiopatico in Camerun”*, dove il nostro **Centro Cardiologico**, da quando esiste (2009), ha effettuato 800 interventi di cardiocirurgia., 24.000 Eco diagnosi, 22.000 ECG, ha assistito 11.000 pazienti.

A voi fratelli e sorelle del Santuario, a voi carissimi parrocchiani, grazie di vero cuore: se tutto questo va avanti, è grazie a voi!

E un grazie anche da parte di quelle persone che avete aiutato, pur senza conoscerle! Come sempre, il nostro grazie si fa preghiera per voi: vi affidiamo alla protezione della nostra Madonna dei Cappuccini, che qui veneriamo con amore di figli e a San Giuseppe, Suo Sposo, nell'anno a lui dedicato.

Il Signore Risorto vi benedica!

Fra Giancarlo Martinelli

IL VESCOVO MAURIZIO TRA NOI

Riportiamo l'omelia pronunciata durante l'Eucarestia del 25 marzo

L'indulgenza plenaria

In questo anno giubilare per il **50mo di istituzione della parrocchia** e a **240 anni dall'incoronazione della Madonna dei Cappuccini**, il Papa ha elargito anche per questa solennità dell'Annunciazione del Signore il dono dell'indulgenza plenaria: desideriamo ottenerla ed anzi applicarla pure ai cari defunti.

Crediamo, infatti, e confidiamo nella comunione misericordiosa di cui siamo partecipi in Cristo, insieme a quanti attendono di entrare nella beatitudine eterna o vi sono giunti purificati e salvati. Ci pentiamo, perciò, dei peccati. Siamo fiduciosi nella grazia divina. Vorremo inginocchiarci davanti al ministro di Dio e della Chiesa nel sacramento della riconciliazione per apprestarci a ricevere la Santa Eucarestia, secondo le condizioni poste dalla Santa Chiesa che prescrive altresì la preghiera per il Papa.

Insieme sulla Via della definitiva Pasqua

Desideriamo professare la fede cattolica nel Santissimo Salvatore, vero Dio e vero uomo, nato da Maria, offrendo in risposta al suo amore

il nostro "sì", sotto lo sguardo della Vergine, che nella potenza dell'Altissimo diviene Madre per la grazia ineffabile di Dio accolta con libertà. Supereremo anche noi il comprensibile timore con l'obbedienza alla divina volontà, sull'esempio e nella grazia di Cristo, sull'esempio e per l'intercessione di Maria. Adoriamo il mistero dell'Incarnazione, fino a piegare le ginocchia e prima i cuori e la vita. Il Signore ci condurrà nel modo consono a ciascuno a condividere la passione e la croce per giungere con certezza alla gloria della risurrezione. Un cammino intenso verso la Pasqua annuale e poi la fedeltà al dono ricevuto ci manterrà con tutta la Chiesa sulla Via che conduce alla definitiva Pasqua.

Lo splendore della Luce eterna

È il Verbo di Dio che ha preso carne dalla Vergine Maria quando Ella rispose "eccomi" all'annuncio dell'Angelo (cfr Lc 1,38), scrive il Papa nella lettera apostolica "**Candor lucis aeternae**", osservando che *"il giorno in cui la Liturgia celebra questo ineffabile Mistero è anche particolarmente significativo per la vicenda storica e letteraria del sommo poeta Dante Ali-*



ghieri, profeta di speranza e testimone della sete di infinito insita nel cuore dell'uomo.

In questa ricorrenza, pertanto, desidero unirmi anch'io al numeroso coro di quanti vogliono onorare la sua memoria nel VII Centenario della morte. Il 25 marzo, infatti, a Firenze iniziava l'anno secondo il computo ab Incarnazione".

L'ha pubblicata in data odierna, giorno tradizionale di inizio della Divina Commedia, che è metafora della vicenda cristiana per ogni uomo e donna raggiunti dal vangelo e rimessi in cammino dopo essere stati rialzati da ogni caduta.

Centro ispiratore della Divina Commedia è il mistero cristiano

Così ci è donata nuovamente la rivelazione del mistero dell'Incarnazione, che costituisce il nucleo essenziale di tutto il poema, ma *"anche del mistero cristiano che si apre al compimento pasquale con la divinizzazione, l'admirabile commercium, il prodigioso scambio per cui, mentre Dio entra nella nostra storia facendosi carne, l'essere umano, con la sua carne, può entrare nella realtà divina...L'umanità, nella sua concretezza, con i gesti e le parole quotidiane, con la sua intelligenza e i suoi affetti, con il corpo e le emozioni, è assunta in Dio, nel quale trova la felicità vera e la realizzazione piena e ultima, meta di tutto il suo cammino"*. E' l'insegnamento papale per noi.

Francesco e Dante

Ma a parlarci dell'Annunciazione ed Incarnazione del Figlio di Dio, in questa chiesa francescana, è un figlio tanto devoto di Cristo e della sua Santissima Madre, citato da Papa nella commemorazione del sommo poeta. *"C'è una profonda sintonia tra San Francesco e Dante: il primo, insieme ai suoi, uscì dal chiostro, andò tra la gente, per le vie di borghi e città, predicando al popolo, fermandosi nelle case; il secondo fece la scelta, incomprensibile all'epoca, di usare per il grande poema dell'aldilà*



la lingua di tutti...ma anche per l'apertura alla bellezza e al valore del mondo creaturale, specchio e "vestigio" del suo Creatore".

La nostra consacrazione a Dio

Per questo tempo segnato da ombre, da degrado umanitario e da ferite alla fiducia e alla prospettiva sul futuro, la figura di Dante, profeta di speranza e testimone del desiderio umano di felicità *"può ancora...dare slancio al nostro cammino...per avanzare con serenità e coraggio nel pellegrinaggio della vita e della fede* (ivi).

La vera pace e la vera gioia del resto sono promesse e da attendere finché non perverremo all'ultima meta per tutti: *«l'amor che move il sole e l'altre stelle»* (Par. XXXIII, 145).

Lo scorso anno in questo giorno ero in Cattedrale a Lodi e celebravo senza fedeli benché fossimo uniti on line per affidare alla Madonna la nostra terra invasa dalla pandemia.

Domenica scorsa ho ripetuto quell'affidamento anche a san Giuseppe, suo sposo e patrono della chiesa universale.

Stasera, li supplichiamo ambedue, con San Francesco, affinché ci ottengano dal Signore la libertà dalla pandemia.

Siamo colmi di speranza, soprattutto, perché Gesù ci ha donato la Madre dalla Croce. Le apparteniamo. Con Lei vogliamo vivere in autenticità la consacrazione battesimale alla Trinità Santissima, che nell'Incarnazione si è rivelata quale mistero di Amore. Amen.

EVENTI AL SANTUARIO NEL 1932

Il cronista si esprime con l'entusiasmo della recente Incoronazione della Madonna e del Bambino e della devozione al Servo di Dio Padre Carlo, per il quale è costruito un sepolcro

di Jader dott. TIMOSSÌ

Il Santuario di Casalpusterlengo vuol far decisamente stupire il mondo: da quando nel 1930 la Madonna dei Cappuccini ricevette l'Incoronazione per le mani del Cardinale Idelfonso Schuster di Milano, è cominciato un periodo di rinnovato fervore. Sempre più persone giungono, specie in occasione dei festeggiamenti di settembre, da ogni zona della Diocesi di Lodi, ed anche da più lontano.

L'Adorazione delle Quarantore è stata predicata in modo efficacissimo da P. Aristide Panigada dei Barnabiti di Lodi. Domenica si è svolta la celebrazione col Pontificale e l'omelia del nostro Vescovo.

A sera, sul sagrato del Santuario, fantasticamente illuminato, il missionario Padre Eliodoro da Inzago ha illustrato, in una conferenza con proiezioni, i costumi, la flora e la fauna del Brasile.

La mattina di lunedì alle ore nove, sul lungo viale del Santuario, non era possibile circolare perché si celebrava per la terza volta **la Giornata del malato**. La parte centrale del viale era tenuta sgombra; ai lati più di trecento ammalati erano disposti su sedie, poltrone o letti. Dietro di essi, una fiumana incredibile di circa ventimila persone s'accalcava e straripava, arrampicata sugli alberi, sulle cancellate, sui piloni. Al capo del viale, su un altare provvisorio, **il Vescovo ha celebrato la Messa** ed ha distribuito la Santa Comunione agli

infermi. Poi Mons. Vescovo, accompagnato **da oltre un centinaio di Sacerdoti e di frati Cappuccini**, ha benedetto, con l'Ostia santissima, uno per uno tutti quegli infermi. Spettacolo indimenticabile, quale è dato vedere soltanto sulla spianata del Santuario di Lourdes! Si alzano grida d'invocazione e di speranza ripetuti con crescente trasporto dalla folla, si odono le voci fioche sgorgate dai corpi martoriati dei malati, segnati dall'impronta del dolore. E dal cuore di tutti s'invoca la venuta della grazia, la venuta del miracolo.

Ma il miracolo non s'è visto. S'è udito **uno scoppio improvviso di qualche applauso**, subito spento. Qualcuno ha gridato al prodigio; ma il prodigio non s'è visto. Le cause di questa assenza visibile di grazie sono certamente tutte imperscrutabili. **Ma qualcosa coi nostri occhi s'è visto.**

S'è visto scendere dalle gote di tanti liberamente il pianto, s'è visto lo sguardo comporsi in una espressione di indescrivibile serenità.

Questo, forse, è il più strepitoso dei prodigi, anche se invisibile: la fede che Gesù Eucaristico sa dare. Per questa messe di frutti spirituali, a chiusura della funzione, è stato eseguito, imponente e solenne il canto del Te Deum.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una commoventissima cerimonia: **la traslazione delle ossa di Padre Carlo da Abbiategrasso.**

Questo frate Cap-



Benedizione Malati, settembre 1930



Il corteo con l'Urna del Servo di Dio sul sagrato del santuario (1932)

puccino fu davvero un astro del Convento di Casalpusterlengo: stupì per la santità della vita, la purezza angelica, lo zelo serafico, l'umiltà, la devozione alla Vergine, l'amore ai fanciulli ed a giovani. Dalle sue mani pure sbocciarono, dicono, per volere di Dio e per intercessione della Vergine, **innumerevoli prodigi** e più non poté compierne poiché a soli 33 anni egli lasciò questa terra.

Il popolo sempre ne venerò la memoria, e coltivò **la speranza di vederlo innalzato sugli altari**. Nel 1898 ne volle tolta la spoglia dal cimitero e trasportata in un loculo della chiesa. Oggi, per la affettuosa premura dei Cappuccini, queste venerate spoglie sono state riesumate e ricomposte in luogo più conveniente: nella prima cappella del Santuario a destra entrando. **Un bel monumento** ricorda

a tutti il frate e attende solo (se questo sia il volere di Dio) di lasciare il posto ad un altare. Nei brevi momenti in cui è stata esposta nella chiesa, **la piccola urna di legno** lucido è stata quasi assalita dalla moltitudine dei fedeli, che han voluto baciarla e toccarla. C'era nel loro fervore e nella loro compunzione, la sicurezza d'aver toccato e baciato, con un anticipo di chissà quanto, le reliquie di un Santo.

Dopo l'ufficio funebre, **ha tessuto l'elogio del servo di Dio** Padre C. Barzagli, lo stesso barnabita che parlò per la prima traslazione, nel 1898.

La bella coincidenza ha infuso più commozione nell'anima dei presenti, tra cui vi erano il Podestà, il Prevosto di Abbiategrasso e la parentela del defunto.

Il corteo del Clero regolare e secolare, presieduto dal Vescovo, si è poi snodato sul sagrato del Santuario e, rientrando, **ha deposto l'urna nel nuovo sepolcro**.

Sulla pietra gialla, listata di grigio, del basamento, che ne sostiene una di marmo bianco, semplicissima ed austera, hanno inciso:

Sacre spoglie - del Servo di Dio - Padre Carlo M. Vigevano da Abbiategrasso - dei frati minori Cappuccini Lombardi - N. il 3 Agosto 1825 - M. il 21 Febbraio 1859 - Dal civico camposanto traslate a questo Santuario - il 4 Maggio 1898 - In questo sacello ricomposte - il 5 Settembre 1932.

Le feste organizzate da Padre Donato da Malvaglio, Guardiano del Convento, culmineranno domenica prossima, con le celebrazioni in onore di S. Antonio nel VII Centenario della morte. La parte musicale verrà eseguita dagli studenti Cappuccini del liceo di Cremona, con la regia del M^o Padre Alipio Cappuccino.

A cura di Anna Peviani



Sepolcro di Padre Carlo

IL CANTICO DELLE CREATURE

Su vetrate policrome nella Cappella delle Confessioni

di Noemi PISATI

Per continuare la scoperta delle opere del nostro Santuario, in questa occasione ci soffermiamo sulle vetrate policrome che oggi si trovano **sulla parete di fondo** della Cappella delle Confessioni.

Originariamente erano collocate nelle *lunette sopra le porte* di ingresso laterali della facciata principale, poi sostituite con finestre più chiare per permettere una migliore illuminazione dell'interno e quindi spostate dove le ammiriamo ora. Esse sono state disegnate ed eseguite dal pittore bergamasco **Claudio Nanni** nel 1976.

Raffigurano il **Cantico delle Creature** di san Francesco, dando forma, immagine e colore ad un tema perfetto per un luogo francese.

Nei versi del Cantico il Santo loda Dio per la natura in ogni suo elemento, quindi l'artista ha cercato di concentrare tale ricchezza in un'unica opera. Infatti, nella finestra divisa a metà **risalta un cielo azzurro**, realizzato con diverse tonalità, in modo da dare più movimento e l'idea che

lo sfondo non sia piatto. Nella parte superiore **il sole** scalda ogni creatura vivente, stilizzato ma di un vivace arancione, caldo e in risalto sul cielo blu, dove si stagliano anche dei piccoli cerchi bianchi e gialli, forse **simbolo delle stelle**. Tra gli astri volano **uccelli**, mentre altri si posano su **rami rigogliosi** e ricchi di foglie,

che attraversano la vetrata in senso orizzontale da una parte all'altra.

Tra questi rami compaiono fiori, sospesi o a terra, oltre che **una vite**, da cui spunta un bel **grappolo d'uva**, ed esattamente dalla parte opposta, delle **spighe**, rispettivamente simboli eucaristici del vino e del pane.

Oltre ad elementi vegetali, troviamo alcuni animali, come **un riccio**, **un volatile** non ben identificato (forse un pavone, simbolo della sapienza divina) e in basso **un pesce**, anch'esso simbolo di Cristo.

Nella parte centrale, sotto il Sole, troviamo **il fuoco** che arde e appena più giù **l'acqua**, rappresentata come una fonte. Laudato si' mio Signore con tutte le tue creature.



Le due finestre nella cappella delle confessioni

...COMUNQUE SEMPRE IN CAMMINO...

Carissimi parrocchiani,
la Pace del Cristo Risorto sia con voi!

Quella Pace che, pur tra varie difficoltà, **ci ha aiutato a continuare a camminare** come Parrocchia vivendo insieme tanti momenti belli, e **che è giusto ricordare** per aprirci a uno sguardo di serena Speranza in quello che facciamo e siamo chiamati a fare.

Da quando sono arrivato, ho sempre detto di **trovarmi in una Parrocchia viva**, perché resa viva dalle tante persone di buona volontà, che si impegnano con generosità nei vari ambiti, quindi a tutti il nostro grazie!

In questo articolo vorrei sottolineare in parte **il cammino spirituale che abbiamo fatto** e faremo, e che tra poco sfocerà nel vivere i Sacramenti da parte **di molti nostri ragazzi**, che vi chiedo di accompagnare sempre nella preghiera: il grazie va innanzitutto ai catechisti e aiuto catechisti, che non si sono fermati davanti ai vari divieti imposti dal Covid, ma **si sono lasciati illuminare** dalla Grazia dello Spirito Santo che hanno poi tradotto nella creatività con cui hanno portato avanti il catechismo, in modo particolare nella forma online!

Davvero grazie perché i vari **Sacramenti che vivremo** sono frutto del vostro lavoro! Abbiamo celebrato **vari Battesimi** e ogni mese ne celebreremo alcuni, celebreremo

vari Matrimoni; ci piacerebbe, dopo settembre, rivivere la celebrazione degli anni-



versari di Matrimonio, riprendere le catechesi per adulti, per le famiglie, la visita ai malati, **...riaprire il nostro Oratorio!!!**

Siamo certi che tutto questo avverrà, la voglia e il desiderio ci sono! Ma oggi lodiamo il Signore per il tanto che ci ha aiutato a vivere in questo periodo!

Dall'inizio di quest'anno abbiamo **celebrato anche tanti funerali**: affidiamo le loro anime e il dolore dei loro cari nelle mani della nostra Madonna dei Cappuccini, nella certezza che Lei li presenterà al Suo Figlio Gesù Cristo!

Fra Giancarlo, parroco

SI CAMMINA INSIEME ANCHE NELLA MODALITÀ DIGITALE

di Laura NICÒ

Nel clima di incertezza di questi primi mesi del 2021, il Consiglio Pastorale si è riunito diverse volte in modalità a distanza per vagliare le proposte emerse dal capitolo dei frati e riflettere sulle iniziative possibili. Nell'essenzialità forzata di questo periodo difficile può talvolta emergere con maggiore chiarezza il **senso profondo** delle cose, il vero **significato dei momenti da proporre e da vivere**.

Così la tradizionale **Via Crucis dei venerdì** di Quaresima è diventata l'occasione per far



Lab-oratorio cappu

collaborare i diversi gruppi e le diverse realtà parrocchiali nel creare un evento che, nei limiti temporali dovuti al coprifuoco, potesse offrire una meditazione ogni volta diversa e facesse emergere carismi e

peculiarità delle diverse vocazioni. Pensare **momenti specifici per bambini e adolescenti**, immaginare la **giusta disposizione oraria** degli eventi del Triduo Pasquale, predisporre modalità opportune per la **distribuzione dell'Eucarestia**, per la liturgia dei momenti forti, per la **gestione in sicurezza** di ogni celebrazione non è stata mera questione organizzativa, bensì desiderio



Il G.A.C. ha animato una Via Crucis quaresimale

di offrire momenti spiritualmente forti, occasioni intense di preghiera e di meditazione. Abbiamo ormai imparato a **programmare a breve termine**, ad adattarci alle circostanze e a cercare di trarre il meglio da ogni situazione.

Le iniziative in oratorio si sono avviate, sono state interrotte e poi riprese, così come il **Catechismo** dei giovani e dei ragazzi che ha cercato modalità e tempi diversi a seconda delle disposizioni e delle circostanze.

Non è dato lasciarsi spiazzare e disorientare, perché c'è comunque una certezza che dà senso a tutto ciò che accade.

La speranza ci dice che è solo questione di tempo, poco tempo ormai, e tutto **potrà riprendere col vigore** e la vitalità che hanno sempre caratterizzato la nostra Parrocchia.

RESOCONTO PARROCCHIA 2020

ENTRATE	
Attività Correnti	301,20 €
Interessi su CC	324,51 €
Offerte per celebrazioni	4.533,00 €
Offerte da fedeli	84.057,56 €
Offerte da Enti Pubblici	20.700,00 €
Contributo straordinario Diocesi Lodi	15.580,00 €
Giornate Obbligatorie	1.000,00 €
Opere della Parrocchia	
Oratorio	3.807,32 €
Stampa + Bollettino	5.341,50 €
Presepio, pesca, feste	3.227,00 €
	12.375,82 €
TOTALE ENTRATE	138.872,09 €

USCITE	
Remunerazione clero	6.456,00
Regalie (organisti, ecc..)	3.300,00
Imposte e tasse	5.063,97
Assicurazioni	5.082,71
Oneri finanziari	190,05
Utenze	18.171,47
Spese per il culto	1.928,62
Contributi diocesani + giornate	5.003,00
Manutenzioni	35.686,86
Spese varie (cancelleria, mezzi, ..)	7.970,91
Opere della Parrocchia	
Oratorio	13.932,31 €
Stampa + Bollettino	4.383,56 €
Presepio, pesca, feste	1.569,30 €
	19.885,17 €
TOTALE USCITE	108.738,76 €

TOTALE ENTRATE 2020 138.872,09 €
 TOTALE USCITE 2020 108.738,76 €
 UTILE 2020 30.133,33 €

RESOCONTO CIRCOLO S.FRANCESCO NOI 2020

ENTRATE	
Tesseramento	746,00 €
Attività, catechismo, bar	4.397,88 €
TOTALE ENTRATE	5.143,88 €

USCITE	
tesseramento	2.114,00 €
Attività, catechismo, bar	9.274,47
TOTALE USCITE	11.388,47 €

TOTALE ENTRATE 2020 5.143,88 €
 TOTALE USCITE 2020 11.388,47 €
 PERDITA - 6.244,59 €

DONA IL 5 X MILLE PER LE ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Puoi sostenere le attività parrocchiali attraverso la Sportiva US Cappuccini donando il 5xmille. È sufficiente inserire, nell'apposita **casella** dedicata a "Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute", il **Codice Fiscale 12668590156** e la tua firma

OFFERTE

Grazie alla Madonna € 70 - Grazie a P. Carlo € 175 - Per le missioni € 150 - Al Santuario/Parrocchia € 380 - Rosivanna, Giuseppe, Mary in m. di Gianni Agello € 150 per Fam. in rete - Fam. Astori € 100 per Fam. in rete - n.n. in m. di Morelli Giuseppina € 50 - n.n. in m. di Lorenzo Galimberti € 250 per opere parrocchiali - Cesare, Emiletta, Mauro in m. di Pina Morelli offrono € 60 - Giovanna e Emilio in m. di Gianni Agello € 30 - In m. di Pina Morelli i vicini di casa offrono € 30 - Simona e Giorgio al Santuario in m. di Michele nel giorno del suo compleanno € 250 - n.n. "non fiori" ma per sante Messe in m. di Angelo Ravani € 100 - n.n. in m. di Nando alla gloriosa u.s. Cappu calcio € 50 - n.n. per devozione a padre Evaldo € 20 - Lorenzo Zanoni e Piero Frigge' per vendita di incisioni artistiche € 300 a famiglie in rete - Famiglie in rete: gennaio € 970, febbraio € 1.710, marzo € 2.160 - Per la Carestia in Etiopia € 4.000 - Per l'appello dei bambini di Cardiocirurgia in Camerun € 2.700

GIALLO, ARANCIONE... CREATIVITÀ

I ragazzi hanno fantasia

Da un anno circa ci siamo abituati ai “cambi di colore” della nostra vita sociale, parametro che da una parte ci richiama alla nostra responsabilità nei confronti della comunità, dall'altra ci spinge alla creatività nel “fare ciò che si può fare”, in zona gialla, arancione e rossa.

Seguendo allora le linee guida delle diocesi lombarde per gli oratori, abbiamo iniziato per i più piccoli **l'esperienza dei laboratori**.

Il laboratorio più gettonato è quello di **chitarra**, ma anche **manualità, pittura e ping pong** sono molto apprezzati.

I laboratori, seguendo le restrizioni indicate dal governo, sono durati due settimane a cavallo tra Febbraio e Marzo. Ora, mentre si scrive, siamo pronti a riaprirli.

Ecco alcune testimonianze.

fra Emanuele



CHITARRA

Ciao, io sono Vittoria, per me quest'anno è il primo anno come “aiuto insegnante” per il laboratorio di chitarra.

Mi occupo di bambini di età compresa tra gli 8 e i 10 anni, sono molto curiosi, intraprendenti e vogliosi di imparare a suonare questo magnifico strumento.

L'avventura arricchirà sia me che i bambini.

Speriamo di riprendere presto con ancora più interesse nell'imparare a suonare la chitarra e divertirsi insieme.

Vittoria Ceconello

MANUALITA'

Tutto è pronto....quasi non sembra vero!

Dopo tanto tempo dove non è stato



possibile proporre nulla nel nostro oratorio, ecco che arriva da fra Emanuele la proposta di poter fare dei laboratori per bambini e ragazzi. Tutto è pronto per manualità, si parte. I bambini arrivano con entusiasmo e, tra forme di terracotta, uova di Pasqua da decorare, perline e braccialetti ... è bello vedere realizzati i loro lavoretti, ognuno diverso, unico con la propria creatività e fantasia. Ma la vera bellezza sono proprio loro e lo dimostrano nella voglia di stare insieme, di aiutarsi, nelle loro proposte e nel volersi raccontare. Tutto è pronto, per poter realizzare nuove cose e terminare quelle lasciate in sospenso. Vi aspettiamo!

Lara Franzelli

PITTURA

Il 24 febbraio è partito il Laboratorio di pittura con 7 bambini delle elementari, durato due incontri e poi bloccato dalle nuove restrizioni ministeriali. Nonostante siano stati solo due, sono state ore bellissime ricche di creatività, voglia di fare e soprattutto di stare insieme. Mi sono buttata in questa esperienza spinta dalla mia passione per la pittura, la creatività e per i bambini veri trascinatori di entusiasmo.

Non immaginavo una risposta così positiva: fantasia, esuberanza, divertimento e collaborazione.

Mi sono resa conto di quanto sia grande il bisogno dei nostri piccoli di stare con gli altri! Ringrazio di cuore i frati e i piccoli artisti per questa bellissima esperienza, occasione di crescita e di condivisione.

Sono felicissima che dopo Pasqua si possa riprendere con nuove idee e creazioni. Vi aspetto bambini!

Chiara Rossetti

PING PONG

Sono partiti i laboratori di Ping Pong per adolescenti e adulti. Pochi gli adolescenti, più numerosi gli adulti, ... i giochi di una volta attirano i più grandi.

È stato bello però ritrovarsi e provare a trasmettere ai più giovani il gusto di un gioco che è uno sport, diverso e divertente, fa gruppo.

La seconda settimana le coppie sono diventate miste, un giovane e un adulto, subito grandi sfide.

Tutto questo quando eravamo in zona Gialla, ora siamo in zona Rossa e tutto è sospeso, ma siamo pronti a ripartire e speriamo presto.

Mimmo Demuro - Elio Cordoni

IL G.A.C. È ON-LINE

di Claudio PETTINARI

Ènata in questi giorni una pagina face book, tutta nuova, che racconta la storia di un gruppo che da molti anni anima il nostro Oratorio: il G.A.C. (Gruppo Animazione Cappuccini).

Nella lontana estate del '94 un giovane, *Sandro Caraffini*, creò questo gruppo allo scopo di animare **con giochi nel sottobar o all'aperto** i pomeriggi domenicali dopo il catechismo dei bambini.

Coinvolti all'inizio solo pochi amici, col passare del tempo, il G.A.C. si è espresso sempre di più come **un vero e proprio "nucleo"**.

Alcuni forse inizialmente erano un po' timo-



rosi, ma questo non fermò **la voglia di stare insieme** e fare animazione.

Ed ecco arrivare la prima festa ufficiale

G.A.C.: Halloween '94. Subito dopo, considerato il successo, divertentissime *feste di fine anno a tema, spettacoli di Santa Lucia* che con il tempo si sono trasformati nel tradizionale **spettacolo di Natale**, numerose e coloratissime *feste di Carnevale, il torneo Bernard, feste della Mamma, del Papà e dei*





idea "molto social" che i "nuovi e vecchi animatori" potranno tornare di nuovo insieme.

Questa pagina ha lo scopo di far rivivere i momenti più belli della **storia di questo gruppo** e di proporre di nuovi sempre più accattivanti. Vi segnaliamo, inoltre, uno spazio dedicato

Nonni.

Punto forte del G.A.C. gli stand con i giochi per bambini e famiglie in occasione della **festa annuale della nostra Parrocchia.**

Ed è proprio con questo spirito e soprattutto con questa nuova



agli avvenimenti storici ed indimenticabili della nostra città che, in alcuni casi, hanno visto protagonista la nostra Parrocchia.

Qualora abbiate **foto o video** (anche su Vhs) scriveteci all'indirizzo **e-mail: cappugac94@gmail.com** così questa pagina crescerà anche grazie a voi!

Rinati a nuova vita nel Battesimo



GRAZIOLI LORENZO
di Giuseppe e Perazzi Giulia

ZOPPI LORENZO
di Andrea e Grossi Mara

NELLA PACE DEL SIGNORE



LOVARI ERALDO
anni 78 - Via Conciliazione, 11



MORELLI GIUSEPPINA
anni 93 - Via Grandi, 20



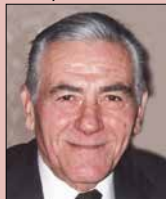
MANTEGAZZA TERESA
anni 90 - Via Griffini, 5



RAVANI ANGELA
anni 75 - Via Donizetti, 14



BERNARDINI FRANCO
anni 85 - Via Canale, 20



PEDRAZZINI BATTISTA
anni 87 - Via Grandi, 12



MARANGONI VITTORIA
anni 89 - Casa di Riposo Somaglia ved. Ferraroli Gaetano



FRASCHINI MARIO
anni 90 - Via Rosselli, 60/A



GALIMBERTI LORENZO
anni 84 - Via Anna Frank, 8



RAVANI ANGELO
anni 92 - Via De Gasperi, 2



FERRARI LUISANNA
anni 79 - V.le Cappuccini, 120



CACCIALANZA SANTINO
anni 95 - viale Fleming, 2



VALERIO ANNA
anni 47 - Via De Gasperi, 49/A



CAZZOLA GIUSEPPINA
anni 83 - Via Ambrogio, 2

ESEMPIO DI SPOSO E DI PADRE

di Matteo SANSONETTI

La figura di San Giuseppe mi ha sempre affascinato per la sua umiltà e la sua prontezza all'obbedienza.

I vangeli raccontano di lui, ma non riportano nessuna sua parola. Mettono in evidenza la sua pronta adesione ad un progetto di vita diverso da ciò che aveva in mente.

Il giovane era infatti ormai prossimo alle nozze con Maria, sua promessa sposa, quando Dio lo invita ad accogliere il mistero che in lei si sta compiendo.

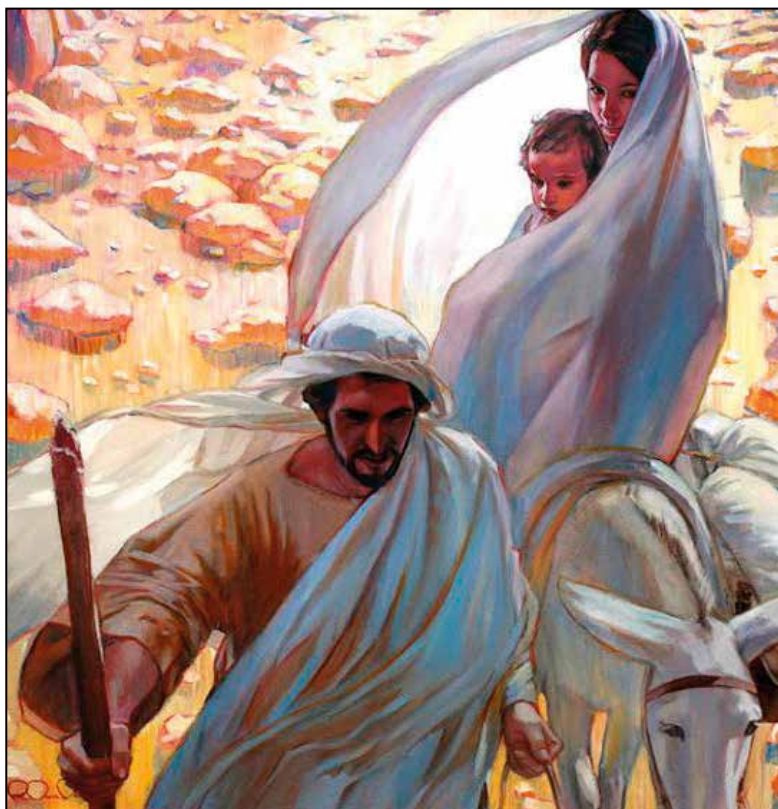
Dio ha rivelato i suoi disegni a Giuseppe nel sonno, attraverso i sogni. Così è invitato dapprima a non ripudiare Maria, gravida prima delle nozze, ma ad accoglierla come sposa; poi a rifugiarsi in Egitto perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo. Infine a far ritorno al loro paese, Nazaret.

Colpisce la risolutezza della sua risposta: *“Destatosi, fece come gli aveva ordinato l'angelo”*. Attraverso l'obbedienza Giuseppe supera il suo dramma, salvando Maria e il bambino.

Giuseppe, per Gesù, è un po' come l'ombra terrena del Padre celeste: lo custodisce, lo protegge. Ci insegna così che padri lo si diventa non tanto perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, esercita la paternità nei suoi confronti.

L'autentica paternità non è mai un esercizio di possesso, ma segno che rinvia ad un'altra Pa-

ternità. Ce lo dobbiamo ricordare a vicenda, perché il mondo sembra volerci convincere del contrario. Insomma, un figlio matura attraverso l'aiuto di un padre consapevole che avrà raggiunto la sua missione educativa solo quando si renderà inutile, quando cioè vedrà il figlio di-



ventare adulto. Come Giuseppe, che ha sempre saputo che quel bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure.

Giuseppe così richiama noi padri di oggi al dovere di educare i figli nella fede, a guidarli con il proprio esempio a custodire Gesù e Maria come i tesori più grandi. E a pregare il Padre, chiedendogli di poter conoscere e fare la Sua volontà. E' questa la sola garanzia se si desidera, per i figli, il bene eterno.

SAN FRANCESCO ELEMOSINA MISERICORDIA

di Miriam BALOSSI

La scena rappresentata da Giotto è ricondotta, per tradizione, ad un passo delle Fonti Francescane, in cui si narra di *“quando il beato Francesco s’incontrò con un cavaliere nobile, ma ridotto in miseria e mal vestito; Francesco preso da pietosa compassione della di lui povertà, subito spogliatosi delle proprie vesti lo rivestì”* (FF 1030).

del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta” (Es 22,25).

Il mantello è una figura che ricorre in molti passi della Bibbia ed assume un significato preciso: è l’indumento che copre e protegge chi lo indossa e, allo stesso tempo, è la veste esterna che può essere tolta per offrirla a chi ha bisogno di riparo. Il mantello, nell’Antico come

nel Nuovo Testamento, è **simbolo di relazione, di attenzione all’altro, di cura e di dono.**

Tuttavia, c’è un episodio particolare nel vangelo di Marco: la guarigione del cieco Bartimeo.

Quando Bartimeo venne guarito da Gesù, egli gettò via il mantello, abbandonando il suo precedente modo di vivere.

Questa spoliazione del mantello non ci rimanda, forse, a quella che fece San Francesco davanti al vescovo di Assisi? Lo stesso gesto eclatante, la stessa forte motivazione: la rinuncia alla vita precedente.

La generosità di Francesco ci ricorda anche quella di un eroe della prima cri-

stianità, il soldato Martino di Tours, il quale, vedendo un giorno un uomo che soffriva dal freddo, divise in due il proprio mantello per dargliene la metà. In questo caso, però, **Francesco, offrendo tutto il mantello, supera San Martino e questa rinuncia lo avvicina a Cristo**, il quale, *“pur essendo di natura divina...spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo”* (Fil. 2, 6-7).



L’incontro avviene quando Francesco conduce ancora una vita dissoluta, ma il suo cuore è già sensibile e generoso.

Con tutti i gesti di carità compiuti da San Francesco, **perché Giotto avrà scelto di rappresentare proprio il dono del mantello?**

Ai tempi di Gesù, il mantello era l’unica ricchezza del povero: *“Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima*

Se il mantello accoglie, protegge, difende, copre, ripara, rassicura, **esso diventa una metafora della misericordia di Dio**: sotto di lui siamo accolti, protetti, difesi, coperti, riparati, rassicurati come sue creature e suoi figli.

Il dono del mantello è un segno di gratuità e di libertà: San Francesco si è lasciato trasformare dai sentimenti di Cristo per donare se stesso, perché in ogni dono c'è il riflesso dell'amore di Dio. Siccome ci si dona nella misura in cui

si diventa capaci di amare, **il mantello della misericordia può essere donato e donato più volte**, come ha fatto San Francesco: *“in altra circostanza, mentre ritornava da Siena, si imbatté in un povero.*

Il Santo disse al compagno: Fratello, dobbiamo restituire il mantello a questo poveretto, perché è suo. Noi l'abbiamo avuto in prestito sino a quando non ci capitasse di incontrare uno più povero” (FF 674).

IL DONO DEL MANTELLO A UN POVERO

di Noemi PISATI

La scena de Il dono del mantello a un povero, attribuita a Giotto, si trova sulla parete nord, prima campata, della basilica superiore di San Francesco ad Assisi. L'affresco fu dipinto tra il 1296 e il 1299 e si tratta probabilmente del primo episodio realizzato fra tutti i 28 riquadri.

La vicenda è narrata nella Legenda major e rappresenta in primo piano san Francesco col suo cavallo e il mendicante, che in realtà è un nobile caduto in miseria.

Il primo sta porgendo un mantello, di cui si è privato, al povero che allunga le braccia verso il santo.

Sullo sfondo abbiamo un paesaggio montuoso e aspro e alle estremità, in cima ai rilievi, si vedono una città murata, forse Assisi, e una sorta di eremo.

Giotto sa guidare il nostro occhio verso la parte più importante dell'opera e lo fa con la costruzione di linee oblique sullo sfondo, incrociando i profili delle montagne proprio dietro la testa del santo, incorniciata dall'au-

reola. Inoltre, anche le braccia di Francesco seguono la stessa linea dei rilievi e questo ci porta a focalizzare la nostra attenzione sul gesto di generosità.

L'artista ha saputo portare in pittura un'attenzione per i gesti, le espressioni dei volti e le pose, dando una sensazione di maggiore realtà e naturalezza, rispetto a i suoi predecessori, le cui opere si caratterizzavano per assenza di profondità, figure frontali e fisse.

C'è anche una grande attenzione ai dettagli, come ad esempio nei costumi dei due uomini, introducendoci così alla moda del tempo: i berretti, le lunghe vesti e il manto, dipinto in maniera molto realistica con tutte quelle pieghe chiaroscurate.

Non esistendo una tradizione iconografica delle storie di san Francesco, Giotto ha avuto carta (o meglio muro!) bianca, prediligendo l'umanità dei personaggi e un'attenzione agli elementi naturali, interpretando così al meglio il messaggio francescano d'amore per il Creato.

RICORDO DI PADRE FRANCESCO PESENTI

di Ricky e Kenz CASERINI

È una sera di settembre, sono alla guida della mia macchina, mia moglie seduta sul sedile posteriore e, sul sedile accanto al mio ci sei tu caro padre Francesco. Sì, hai chiesto a noi due di **accompagnarti a Cerro Maggiore**, la nuova destinazione per il tuo apostolato.

Una serata un pò particolare, altalenata da momenti di gioia e momenti di commozione: questa l'atmosfera vissuta durante la **festa organizzata in oratorio**

affinché tutta la comunità potesse salutarti e ringraziarti per l'insostituibile e delicata tua presenza.

Con una nota di malinconia carichiamo il bagagliaio e...si parte. Durante il tragitto tra le mille raccomandazioni per oratorio, per nuovo frate, per la nostra vita, a stento riuscivi a trattenere il dolore del distacco da quel luogo che **dodici anni prima** ti aveva accolto e che da subito tu hai vissuto come casa. Ma ancora una volta mi hai dimostrato quella sera cosa significa avere fede: fidarsi della realtà che il buon Dio ti dona da vivere.

Ho respirato il tuo dolore ma non quello che schiaccia, quello invece che si fa domanda: "Cosa vuoi che io faccia ora?"

La mia mente durante i silenzi, in cui solo il motore della macchina parla, ritorna ai momenti vissuti con te.

Settembre 1976... ti rivedo... insieme ai soliti amici sto giocando in oratorio a portine (oggi



“calchetto”) quando arrivi tu: da subito sono investito da quella nota di autorevolezza ma che da adolescenti si scambia per severità. Da lì il passo è stato breve, dopo alcune settimane ti sei meritato il soprannome di Sever, diminutivo di Severino.

Nonostante **le tante sgridate** (non a caso eri Sever e, oso dire, avevi di gran lunga superato il tuo predecessore, padre Daniele, considerato, pur nella sua grande bontà, maestro delle sgridate e dei ceffoni) noi eravamo sempre al tuo fianco per gli innumerevoli lavori in oratorio e in Chiesa.

Giugno 1979... siamo una ventina tra ragazzi e ragazze nel chiostro, intenti a carteggiare e riverniciare tutte le panche della chiesa abbondantemente incise dai ragazzi. Tutto il mese è trascorso a lavorare come restauratori da mane a sera, ma che soddisfazione!!!

Ci hai insegnato il valore del tempo (da trascorrere sempre con un senso), il valore degli oggetti (da allora quando qualcuno osava inci-

dere una panca veniva linciato) e, last but not least, il valore del lavoro.

E anche in questo, avevamo di fronte ai nostri occhi un ottimo maestro... sapevamo dove trovarti sempre, o quasi: **là dove c'erano cantieri in fase di avvio** (presepe, palco per il teatro, campo di calcio da innaffiare...).

Beh, e cosa dire delle **innumerevoli gite e vacanze...** prima tra tutte Roma. Noi, sparuto gruppo di ragazzi,

insieme a te che ci hai portato in giro per la città eterna, ci hai dato la possibilità di assistere e partecipare alle celebrazioni in luoghi carichi di storia del cristianesimo. Quella volta abbiamo viaggiato in treno, poi, dopo anni, ci siamo ritornati con il pullmino bianco: partiti la sera da Casale per essere presenti al mattino seguente in piazza San Pietro per la prima GMG con Giovanni Paolo II, rientro a Casale la sera stessa.

Gli **annuali pellegrinaggi notturni a piedi alla volta del Santuario di Caravaggio**: nonostante la nostra più giovane età riuscivi sempre ad arrivare in solitaria circa due ore prima di noi per attenderci con il tuo disarmante sorriso. Il luogo Medjugorje era sconosciuto ai più, ma tu, con la tua inesauribile **curiosità e desiderio di conoscenza**, sei partito con alcuni ragazzi. Anche in quelle occasioni era bello respirare la tua Fede, la tua umiltà e la tua voglia di approfondire sempre più il rapporto con Dio.

Con te non ci sono stati grandi discorsi, è sempre stato l' esempio che ci portava a seguirti.

Cancano e le sue vette non avevano segreti per te, instancabile lavoratore e camminatore. Riuscivi a trasmettere **passione per la montagna e per la compagnia**. Proprio in compagnia usciva la tua grande vena ironica e cadeva la



scorza di "Sever": di ognuno riuscivi ad individuare una caratteristica del carattere ed era proprio questa **caratteristica che coniava il soprannome** della persona; i tuoi proverbiali racconti di fatti accaduti che rimanevano sospesi tra verità e fantasia suscitavano sempre sonore risate.

Cancano era la meta non solo estiva con i ragazzi ma anche invernale e, a volte, anche primaverile.

Con un gruppetto partivi e lì ti ritrovavi con il tuo grande amico padre Giuseppe, al quale attribuivi, a sua insaputa, l'appellativo di "Oselass", per la sua abitudine di vagare solo tra i monti con la fedele Renault 4.

Eccoti ancora **nel bar dell' oratorio** con le carte in mano tutto preso a sfidare quelli che erano i tuoi compagni di gioco. Oggi non posso evitare di sorridere pensando che il gruppo di allora stia ancora giocando con te in Cielo.

Tra un ricordo e una chiacchierata, siamo giunti a destinazione... la porta della tua nuova casa è lì davanti a noi.

Scarichiamo i bagagli, ci abbracciamo non senza commozione, con la certezza, come ci hai insegnato tu, che **il bene tra le persone non si esaurisce** con la lontananza perché rimane scolpito nel cuore e così sarà per sempre.

INSEGNANTE, FORMATORE, EDUCATORE

di Fra Carlo CALLONI

Lo scorso 22 febbraio 2021, invitato a commemorare il Servo di Dio padre Carlo, ho sperimentato **la numerosa presenza dei devoti** che guardano al Servo di Dio con ammirazione e a lui continuano a chiedere di essere benedetti nel nome del Signore, come egli fece negli otto mesi di permanenza nel Santuario della Madonna dei Cappuccini.

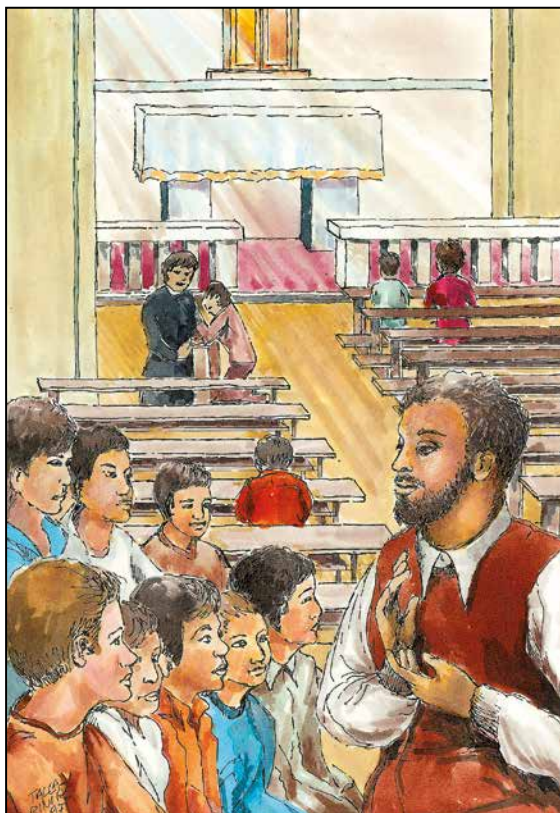
Il calendario liturgico indicava la festa della Cattedra di San Pietro nella quale si rende grazie a Dio per **la missione e il compito affidati** da Cristo all'apostolo Pietro di insegnare, formare, educare coloro che gli erano affidati perché riconoscessero in Gesù *"il Cristo il Figlio del Dio vivente"*.

Da questa festa è nata la domanda: Padre Carlo **fu anche lui un insegnante, un formatore, un educatore?** Lui che aveva avuto grande difficoltà a chinarsi sui libri, come nella sua semplicità trovò il modo di salire in cattedra?

Insegnare si associa con molta facilità alla cattedra da cui si impartiscono le lezioni con le quali si danno le nozioni. Insegnare è il modo per **trasmettere un sapere** che prima è stato appreso da altri ed è stato fatto proprio con un personale impegno. Padre Carlo nella sua parrocchia di origine è stato catechista, ha cioè prestato il suo servizio e il suo tempo per comunicare **ciò che aveva lui stesso appreso dai** suoi sacerdoti.

È un compito non meno prezioso di altri servizi presenti in ogni parrocchia. Compito a volte faticoso, perché occorre avere la pazienza e l'umiltà prima di tutto di **fare proprio ciò che si deve trasmettere**. L'insegnante che comunica ciò che ha imparato in maniera meccanica non comunica la parte più preziosa, **il cuore del suo insegnamento**: la passione per ciò che si insegna.

Ciò vale anche per la fede. Ci si interesserà di Gesù Cristo solamente se chi l'annuncia ha a cuore Gesù Cristo. Si narra che padre Carlo sa-



peva radunare i ragazzini della sua parrocchia per aiutarli a pregare e li tratteneva, curiosi e attenti, perché vedevano in lui uno che nel pregare assumeva una nuova luce e una nuova forma.

Dal modo con cui si insegna nasce e si sviluppa **la capacità di essere formatore**, di dare cioè una forma e una struttura alla vita di una persona. Far crescere dando una forma che non può essere una gabbia o uno stampo in cui si deve entrare a forza, ha sempre la necessità di una adesione libera.

Volendo dare una forma con la sola forza non si ottiene che l'effetto contrario. Padre Carlo fu un formatore perché prima di indicare la forma, era lui stesso divenuto questa forma. **Era lui**

stesso entrato nella “forma” di Cristo attraverso un profondo, autentico e intimo rapporto con Dio: nell’adorazione dell’Eucaristia, nella contemplazione del Crocifisso, nella confidenza con la Vergine Maria, nell’obbedienza alla Chiesa.

Aveva formato il suo credere alla Presenza reale dell’Eucaristia; il suo desiderio di co-patire nella contemplazione del Cristo Crocifisso; il suo fare la volontà di Dio sulla apertura e disponibilità della Vergine Maria; la sua obbedienza alla Chiesa alla luce del servizio dell’apostolo Pietro e dei suoi successori.

Formatore che ancora una volta prima di indicare una forma da assumere **si era lui stesso lasciato formare e plasmare**. Ma questo cammino di formazione esige una forte dose di umiltà che sa riconoscere la necessità di una lotta con se stessi, nell’accogliere gli eventi, buoni o meno buoni, della vita. Se padre Carlo non fosse entrato con umiltà in quella forma che gli veniva indicata, segnata anche dai propri limiti o dai limiti di altri (sappiamo che lo studio non era il suo forte) non

avremmo avuto padre Carlo, sacerdote semplice che non poteva predicare o confessare, ma che **era il consolatore e lo strumento della benedizione del Signore** per molti di allora e

per i tanti di oggi.

Padre Carlo però non fu solo insegnante e formatore, fu anche educatore. Parola che viene dal latino, *ex ducere*, che significa tirare fuori, condurre fuori. Perché ognuno ha dentro di sé il tesoro più prezioso della vita, Dio glielo ha già consegnato tutto, resta però la necessità che qualcuno aiuti a portarlo alla luce, a farlo nascere.

Come padre Carlo è educatore in questo senso? Con la solita sua semplicità: benedire all’altare della Madonna. Lasciando un messaggio di



una potenza straordinaria: **Dio dice-bene-di-te**, non solo ti vuole bene, ma di te dice cose stupende e meravigliose perché Lui ti vuole bene per primo.

L’educatore padre Carlo **non diceva grandi parole** ma faceva gesti più eloquenti di ogni parola: coloro che si lasciano educare, portare fuori, trovano la loro vera natura e la vera libertà dei figli di Dio.

Il Servo di Dio padre Carlo ci aiuti a **fare nostro il suo insegnamento** di vita e a lasciarci formare guardando al dono più prezioso di Dio: Cristo stesso. So-

lamente così potremo far brillare ciò che è stato acceso dentro di noi: la vita dei figli di Dio.

**Postulatore Generale dei Cappuccini per le Cause di canonizzazione*



Catechesi all'aperto



Il G.A.C. si prepara ad animare una Via Crucis quaresimale

TEMPO DI SPERANZA E DI RIPRESA



Tombola on-line



Lab-oratorio con i piccoli